

SPAZIO TURCHESE

#1

IL MELOGRANO ART GALLERY
LIVORNO, 17 - 23 SETTEMBRE 2016

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Alessio Bolognesi
Jean-François Bouron
Luca De March
Yvana Duchene
Louise Dumont
Teorema Fornasari
Diego Gabriele
Davide Giallombardo
Didier Goguilly
Paul Kostabi

Aurore Lephilipponnat
Loris Manasia
Alfonso Marino
Pascale Morel
Nicola Piscopo
Rick Prol
Ale Puro
Luigi Quarta
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Laura Shashi
Trez
Vlado Vesselinov
Daniel Williams
Willow

Il Melograno Art Gallery
Livorno, Via Marradi 62/68
www.ilmelograno.eu

ART OF SOOL



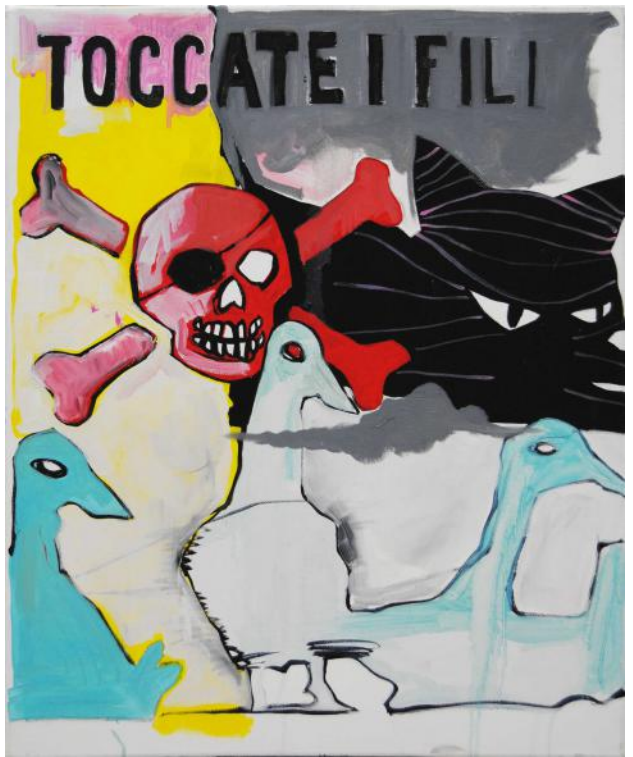
Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come : Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho , Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tattoo Studio LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015 "



LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".



ANTONELLA BALDACCI



Antonella Baldacci nasce a Livorno il 07/12/1969 dove vive ed opera. Frequenta la Libera Accademia d' Arte della sua città e nel 2001 comincia la sua avventura nel mondo artistico. Approfondisce la sua esperienza entrando a far parte nel 2009 del gruppo di pittori dell' Associazione Atelier Arti Evasive Promozione Arte Contemporanea sotto la guida del Direttore Artistico Maestro Luca Bellandi. Espone ogni anno, con il gruppo, nella rassegna Libero Territorio Bororo a Livorno, curata da Luca Bellandi. Entra a far parte degli artisti in permanenza presso la Galleria Il Melograno a Livorno che cura le sue mostre collettive e personali. Partecipa a mostre e concorsi sul territorio nazionale aggiudicandosi premi e riconoscimenti anche se ha sempre operato in modo piuttosto riservato. La sua ricerca gravita da sempre attorno alla natura umana e alla natura stessa e specialmente nell'ultimo ciclo di lavori posa la sua attenzione sui moti interiori, sul senso di inadeguatezza che spesso ci coglie nei diversi periodi della vita.



MAURIZIO BARRACO

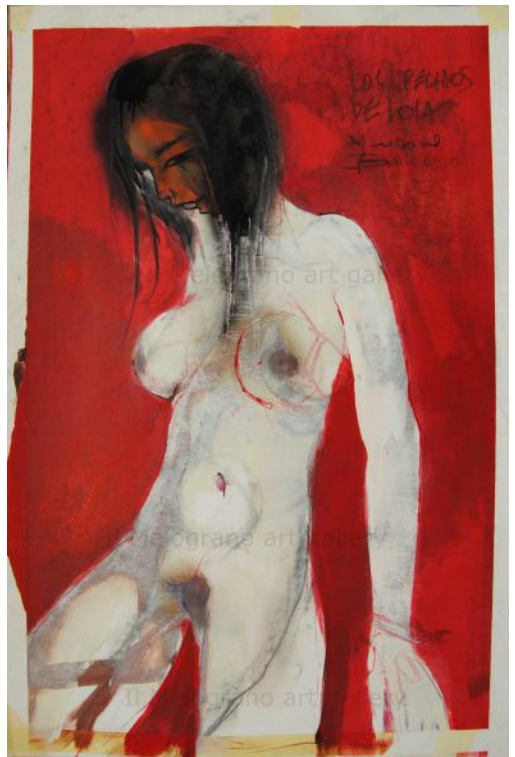


Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti.

Esposizioni in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna". Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.

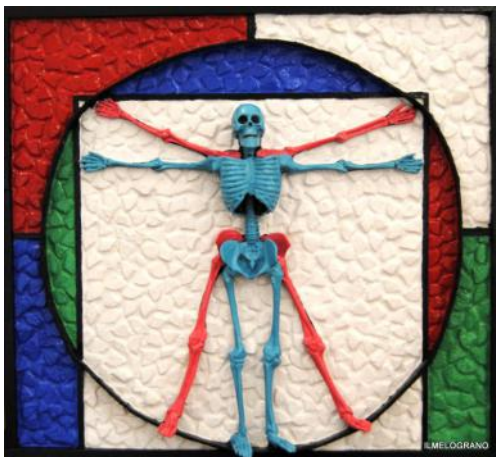
“Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi...”



MASSIMO BERNARDI



Nato a Livorno nel 1954, usa materiali di riciclo. Ma sarebbe riduttivo limitarsi a notare ciò che usa, sempre che si riesca a riconoscerlo, e classificarlo come semplice “riciclatore”. Non si tratta di assemblare oggetti per crearne un altro in un gioco d’abilità, né di assegnare un diverso significato simbolico a qualcosa cui si è variato il contesto o l’accostamento. Il rifiuto è semplicemente il mezzo a lui più congeniale per poter sviluppare le proprie idee travolgenti. Di fronte ad un suo lavoro forse solo dopo un po’ ci chiediamo come è fatto. Ci lasciamo coinvolgere dal fascino e potenza comunicativa delle sue opere. Non necessitano di interpreti, non hanno bisogno di traduttori. Parlano da sole e parlano chiaro. Ironiche e profonde, lanciano messaggi spesso assolutamente complessi ma espressi in maniera semplice ed essenziale. E i messaggi sono per tutti, universali, validi in ogni tempo e per ogni classe e condizione sociale. Toccano la mente, il cuore, quella parte del cervello fatta per apprezzare i guizzi di genialità che troviamo accanto a noi e per provare quel godimento sottile che ci pervade quando li comprendiamo e li facciamo nostri entrando in sintonia in un sorriso di complicità. Un piacere senza fine di fronte ad ogni nuova invenzione di questo artista mai locale, auto celebrativo, ma aperto e attento al mondo e all’uomo.



ALESSIO BOLOGNESI



Like a puppet:

“Like a puppet” ...come un pupazzo...

già, è così che si sente Sfiggy a volte, ed è così che ci sentiamo tutti quando la vita pare giocare con noi.

E crediamo di essere inermi nei suoi confronti. Ma no... non è così... siamo inermi solo nei confronti di noi stessi, dei nostri pensieri, delle nostre emozioni, del nostro cervello e del nostro cuore.

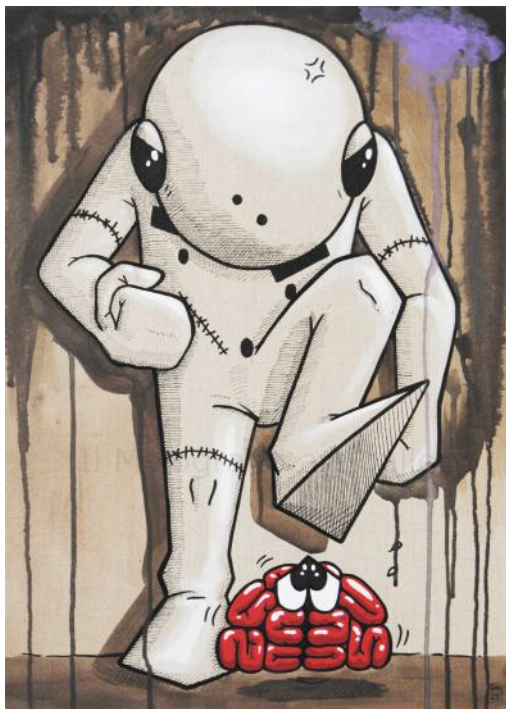
Se a volte ci sentiamo dimenticati, messi all'angolo, gettati via o ci sentiamo come marionette delle nostre vite o di quelle di altri, dobbiamo sempre ricordare che siamo noi stessi a convincerci di essere in tali condizioni.

Sfiggy è qui per ricordarcelo, per provare a farci riflettere e magari per

darci una piccola spinta a decidere di riprendere il filo delle nostre vite.

Alessio, Ferrarese, classe '78, è il papà di Sfiggy, personaggio alter-ego protagonista principale della sua ricerca artistica. Lavora sui più svariati supporti e le più diverse tecniche, non ultimo lo spray sui muri. Affianca infatti alle più "consuete" mostre in galleria ed in spazi istituzionali interventi di street-art che si possono vedere in diverse città in Italia.

Alessio è vincitore del Premio Ora 2012 ad oggi rappresentato dalle gallerie: MAG (Como), SQUARE23 (Torino), Federica Ghizzioni (Milano), Studio D'Ars (Milano), Il Melograno (Livorno).



JEAN FRANCOIS BOURON



Jean Francois Bouron

Originario della Corea, vive adesso a Parigi. Ha esposto negli ultimi anni a Parigi, Berlino, Londra, Abu Dhabi. Autodidatta, dipinge da sempre e l'arte è per lui un bisogno primario. "Per me la pittura è un mezzo per sfuggire la realtà.." Lavora costantemente sulle tele alla ricerca di un'identità che dichiara di non aver ancora trovato. Al centro della sua attenzione è la figura umana che rappresenta con toni scuri e drammatici alla ricerca delle passioni e dei sentimenti più nascosti.



LUCA DE MARCH



Luca De March nasce a Torino nel 1979. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. Tre gli eventi artistici fra i quali: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco). "Luca De March ha cominciato spinto dal divertimento. Sapeva dipingere e ha semplicemente iniziato a farlo. ... Come ogni curioso osservatore degli eventi, ha capito che la decifrabilità della propria opera doveva prendere il sopravvento sul caro e vecchio Concetto che, dall'inizio del cubismo fino all'avvento di internet, ha sempre separato l'arte del Novecento dal grande pubblico....Spiegare le opere di Luca De March è complicato, dal momento che parlano da sole, grazie all'immediatezza dei soggetti: i cartoni animati. Cenerentola, Biancaneve, la Strega Cattiva, Gargamella, Mila e Shiro, Aladdin, e chissà quanti altri, vengono presi in causa senza il rischio di incasellare Luca De March all'interno dell'immensa famiglia costituita da chi ama definirsi pop. Lo dico per il

fatto che questi big del mondo animato risultano nell'opera di De March tutt'altro che fini a se stessi. Piuttosto vengono usati per potere dare all'osservatore una chiave di lettura dei messaggi che l'artista desidera divulgare. Se i cartoni animati illustrano a grandi e piccini gli infiniti poteri della



fantasia, Luca De March attraverso gli stessi racconta tutt'altro che favole. Lui rivela la realtà che, come ben sappiamo, supera di gran lunga la fantasia. Abbiamo deciso di intitolare la sua mostra "Politically Incorrect" perché usare a proprio piacimento i protagonisti dei cartoni animati, che da sempre hanno avuto una loro via preferenziale per amalgamarsi con la spiritualità collettiva, è politicamente scorretto. Se aggiungiamo l'incontestabile fatto che in questi nostri tempi disperati ci si appella di più alle risorse dello spirito che alle proprie competenze lavorative, divenute purtroppo inutili, allora la metafora generata da queste opere si salda perfettamente alla contemporaneità. Da quando

il futuro è scomparso diventa più semplice illustrare un presente nel momento stesso in cui sta ben fermo, in posa perfetta per essere ritratto. Luca De March dimostra questo semplice concetto, senza diritto di replica. "Se lo puoi sognare, lo puoi fare!" diceva Walt Disney, ma grazie a Politically Incorrect impareremo



YVANA DUCHENE



Yvana Duchene vive e lavora a Biarritz. Si è formata alla celebre École Nationale Supérieure Des Beaux-Arts di Parigi. Nel 2012 ha ottenuto il prestigioso premio della Biennale Goiart Ordizia.

Il suo lavoro si ispira direttamente alla pittura espressionista austriaca e tedesca. Da qualche anno la sua pittura si è concentrata sul volto e sullo sguardo, alla ricerca di una via per rappresentare forti passioni ed emozioni, se non la follia.

Alla galleria Il Melograno saranno esposti alcuni lavori che appartengono al ciclo "Welcome in Wonderland".

Sono volti particolarmente intensi dagli occhi indimenticabili nei quali qualche goccia di azzurro crea una luce drammatica nel gioco del bianco e nero.



LOUISE DUMONT



Louise Dumont è nata a Guéret e da qualche anno vive a Parigi. Formatasi nella lavorazione della lacca, si è diplomata nel 2011 come decoratrice specializzata nelle lacche.

Ama la fotografia che “ da un risultato molto più immediato e spontaneo”

Per imparare a conoscere il modo di lavorare degli altri e per rapportarsi sia alle creazioni altrui che al proprio stesso corpo, scoprendone nuovi aspetti, Louise Dumont ha in passato posato come modella, sia nel campo della fotografia, sia nel body painting, sia per pittori e disegnatori.

L'autoritratto è una della pratiche preferite e in Italia porta appunto una serie di sei splendidi autoritratti.

Le piace giocare con gli effetti, con il movimento, utilizzando il proprio o altri corpi. Talvolta lo cosparge di materiali che lo trasformano in maniera da farlo divenire qualcosa di astratto o lo fonde con elementi naturali per dar luogo ad affascinanti metamorfosi



TEOREMA FORNASARI

Arte da sempre centrale nella vita di Teorema Fornasari: la prima mostra a soli 14 anni e sino ad oggi oltre 70 tra personali e collettive. In moto perpetuo tra molteplici tecniche e medium, dalla pittura alla grafica, dalle performance alle installazioni e sempre sentendo la profonda responsabilità dell'artista quale portatore di messaggi. Il primo progetto organico del 1989 è "Ricordi d'Infanzia" con il quale riscrive in chiave poetica e concettuale l'esperienza infantile. Segue la "Passione", insieme di opere che



esplorano, spesso provocatoriamente, le passioni e le ossessioni dell'uomo toccandone anche i risvolti più oscuri ottenendo attenzione da parte di media e trasmissioni televisive. Nella consapevolezza, in parte sottolineata già in "Ricordi d'Infanzia", che, per un animo puro, il mondo è sin troppo spesso troppo "sporco", nei primi anni 2000 inizia il "laboratorio di coscienza" che porta alla luce il "Progetto Spaziale" con la presentazione di immagini fantastiche ed oniriche di luoghi ideali per bellezza ed emozione, lontani da questa terra ma che vogliono essere anche messaggi di speranza per il futuro dell'umanità. Organico a questo progetto è la performance "Teoremino", 2001, dove l'artista indossa una maschera e delle grandi mani da alieno per rafforzare il suo messaggio; un alterego creativo e fanciullesco dell'artista che "viaggiando" lontano da questa terra e riportandovi le immagini di quanto visto e provato diventa l'io creativo del progetto. I messaggi insiti nel "Progetto Spaziale" sono incentrati sull'importanza



del sogno e della capacità di saper spaziare, appunto, elevandosi oltre le ristrettezze del mondo e della vita contemporanea; il “laboratorio di coscienza” diventa “abilità della coscienza”. Nel 2011, in concomitanza con la partecipazione alla Biennale d'Arte Contemporanea e esordio delle prime sculture di colore mai state realizzate che aggiungono una terza dimensione ad una produzione fin qui pittorica, per implementare ulteriormente un'evoluzione artistica, presenta ufficialmente quindi il movimento artistico “Alien Sense” : << Se il mondo è vinto da persone senza scrupoli, a tutti gli altri rimane l'intero Universo >>. L'anno prima, nel 2010, l'esplosione di colore degli “Arlecchini”, opere di sorriso e positività, apparentemente semplici, fanciullesche, che confermano gli studi dell'artista nell'ambito della cromoterapia della quale si è spesso occupata. Un' artista capace di provocare quanto incantare, spaziando da progetti onirici a messaggi provocatori con una poesia e un magico fascino... "alieno".

DIEGO GABRIELE



Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, come Drome, Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Improprio" attivo nel campo del Live Painting. Due mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate

"Fondi neri" e "Anni Dieci"

Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.



Le ultime mostre:

Indifferenza Al Teatro Dei Rozzi Di Siena – Progetto “Europa-Asia”, L’arte Invade La Città, Guardami Il Ritratto Contemporaneo al Multiverso a Firenze, Paper Reincarnations Esposizione di Arte Contemporanea a Firenze, Uomini che dipingono Donne, Mostra di Pittura a Livorno, Ars Gratia Artis Corte Contemporanea Firenze, Noli Tangere a La Casa Là Farm Gallery, Paper Reincarnations a Malta.

Presente ad ArtePadova 2015, Affordable Art Fair 2016, Art Shopping Paris 2016



DAVIDE GIALLOMBARDO



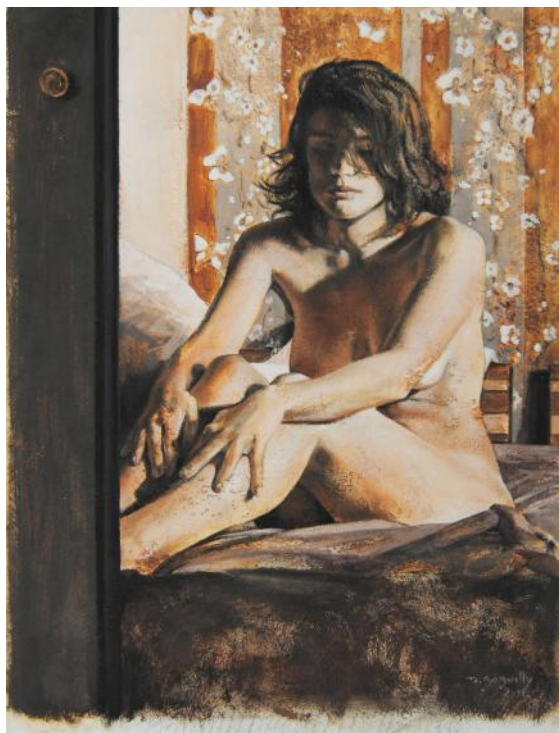
Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. La sua ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscanti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

L'introspezione psichica avvia la ricerca artistica. La scenografia è equilibrata, ordinata, di sapore metafisico e il ritmo è lento, composto, come in un sogno in cui si mantenga una totale padronanza dell'azione. L'uso dei mezzi toni, del bianco e nero, del seppia, con una stesura pulita e morbida, sottolinea l'interiorità del racconto, sia esso autoanalisi, sia analisi del mondo esterno. Passaggi mentali, atmosfere, sensazioni intime, studio introspettivo. Che importa comprendere appieno che sta succedendo? L'importante è la percezione!



DIDIER GOGUILLY



Pittore, disegnatore, fotografo, è nato a Besançon nel 1966 e vive e lavora a Pau.

A diciotto anni, dopo aver conseguito il diploma di ebanista, che già richiede una buona base di disegno, inizia a dipingere. Siamo nel 1985 e Didier entra alla scuola d'arte, prima a Mâcon e poi a Besançon, lasciandosi influenzare da Cremonini, Corot, Courbet, Balthus, Hopper, Bonnard, Richter, Debre e molti altri. Negli studi è allievo di Joël Desbouiges, Georges Oudot, Jens Boettcher, Jean Ricardon e di Jean-Marc Scanreigh.

Dopo il diploma lascia Besançon per stabilirsi a Pau e qui, per un gioco di situazioni e per l'influenza del paesaggio, la sua pittura si libera, si emancipa e prende una nuova direzione.

Ancorato alla figurazione, la sua pittura scava, scandaglia i concetti ne



sono alla base, un lento lavoro che si sviluppa nel tempo in varie serie di opere.

La sua attività trova oggi un complemento nel trasmettere la sua esperienza di artista sia attraverso i corsi che si svolgono presso il suo atelier che attraverso interventi nei musei, nelle scuole etc.

Per citare Michel Pagnoux a proposito del suo lavoro e della sua ricerca “La guida del colore è sicura, efficiente, serrata”, o ancora Joël Desbouiges « La costruzione pittorica del lavoro di Didier sottolinea il silenzio, l’assenza, che resta il vero soggetto che ci rivelano le luci violente mentre dialogano con l’”oggetto” scelto”

“L’illusione, alla base delle mie esigenze, mi libera e mi permette di vivere il mondo, di esplorarlo, di goderne”.

Le pitture si collegano al tema “sonno ed illusione” che può trovare un legame con l’onorismo, un lavoro sull’immagine, il tema e la realtà.

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico statunitense. Con il fratello Mark, è figlio di rifugiati estoni, fuggiti dalla occupazione sovietica. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche.

Sembra non poter fare a meno di comunicare, in ogni modo, cercando il contatto diretto con la gente. Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili.

Si può inquadrare nella cultura post – Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat.



Tutte le sue opere sono inconfondibili e personalissime. I suoi colori, apparentemente sciatti e acidi nel periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. Senza badare al supporto, dal più sciatto al più raffinato e costoso, dipinge con la stessa passione ed enfasi.

Tutto al contrario della nuova tendenza Newyorkese verso l'accuratissimo, ultraperfetto, la sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non confezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato seguendo un'emozione istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

AURORE LEPHILIPPONNAT



Aurore Lephipponnat vive a Trans en Provence
Con questa parole descrive se stessa e il proprio lavoro:

“Noi siamo il frutto dei nostri incontri, di ciò che ci interessa, ci ispira, ci spiace. Siamo la somma di tutte le cosa che si accumulano nella nostra vita. E così produciamo e riproduciamo l’insieme degli elementi di cui siamo imbevuti.

In questo lungo cammino che è l’esistenza, il pennello mi è venuto incontro come strumento di espressione, di dissezione, di

contemplazione del mondo che mi circonda. Una barriera tra il reale e l'immaginario, uno scudo contro la violenza, la brutalità, e ogni sorta di colpi che si piantano come coltelli nella fragilità dell' anima.

Ogni cosa che si apre alla vita, torna alla terra, all'humus, e restituisce il suo mantello di piume, adorno di ori e maschere grottesche, alla Terra fonte originale della vita stessa. Le vene sulle mani sono reti grondanti filamenti organici e spugnosi, nelle quali l'inchiostro diviene padrone.



Lasciarsi andare, in una rapida occhiata alla natura della vita : incostante, vera, pura, incontrollabile.

Così la pittura è una via di fuga dalla sofferenza, una negazione dell'apparire, una protezione, una copertura, una alcova amniotica, una introspezione nell'intimità dell'io, uno sguardo contemplativo dal profondo verso ciò che sta fuori.”

Aurore Lephilipponnat

LORIS MANASIA

Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato alla musica, suonando come bassista, e alla pittura, seguendo gli insegnamenti del maestro Giobatta Lepori.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui

sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa. I lavori sono realizzati tutti con tecnica mista.”

Mostre ed esposizioni:

2016 - ArteGenova - Art Shopping Paris - Quadripersonale - Il Melograno Ar Gallery

2015 - Uomini che dipingono donne - Il Melograno Art Gallery

2014 - Bipersonale - Il Melograno Art Gallery

2013 – Loris Manasia, ex bassista della band, realizza la copertina del nuovo disco dei The Chromosomes “Yes Trespassing”

2010

Galleria La Pergola – Firenze – collettiva Galleria Traiano –





Civitavecchia – personale “Punk’s rule”

2009

Galleria 18 – Bologna – personale con catalogo “Endless Vacation”

Galleria La Pergola – Firenze – bipersonale “Livorno Sic et simpliciter”

- collettive: La Fonderia delle arti – Roma – collettiva “living in a still

life” Palazzo Doria Pamphilij – Roma – Galleria il Tempio – Palermo

2008

Galleria 18 – Bologna – personale - Cantiere 75 – Chiusi – personale

collettive: Ken’s art Gallery – Firenze Zamosc galery – Varsavia –

Chiesa di S. Francesco – Capranica – “Ti riciclo in arte” e Palazzo

Mondadori – Venezia

2007

Personali - Civitavecchia – “da porto a porto” e Teatro Traiano –

Civitavecchia - Collettive - Hanazuki Gallery– Amsterdam – Galleria il

Grattacielo – Livorno – Galleria Traiano – Civitavecchia – Chiesa di

San Francesco – Capranica – Without Galleria La Rocca Galleria La

Pergola – Firenze – Pracownia Galeria – Varsavia – “Differend Looks”

2006

Palazzo delle papesse Siena – Chiamatemi Pablo Ramone - Arena

degli spettacoli – Castelnuovo Rangone – Hey Ho let’s go personale

Palazzo delle Papesse Siena – esposizione per la presentazione del

libro “Ramonés Blizking rock & art ” di Federico Marconi, In copertina

un’opera di Loris Manasia

ALFONSO MARINO



Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015, ArtePadova 2015, ArteGenova 2016, Affordable Art Fair Milano 2016, Art Shopping Paris 2016. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale ha fatto seguito "Vaga Mente". La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Immagini scaturite dal profondo, in totale libertà, per riepilogare e ricordare, per comprendere e confidare, per dire senza parlare.



PASCALE MOREL



Pascale Morel ha studiato all'Ecole Municipale des Beaux-Arts di Troyes, presso la quale insegna dal 2007, e all'atelier Met de Penninghen Académie Julian Paris. Dal 2000 al 2011 ha esercitato la professione di psicoanalista.

“ Cosa mi dice la pittura: paesaggi informali o luoghi d'origine della pittura? Dipingo sulla tela perché la superficie delle caverne è rara oggi. Mi sforzo, sull'orlo dell'abisso. Penso in tutta imbecillità, dentro un non-sapere. Devo senza posa perdere, spogliare, allarmare, risvegliare. Costruire, disfare. C'è una spinta, la percezione cercata di un legame con l'universo, la materializzazione di una diversità, l'estrapolazione, la vertigine.



Il tema iniziale, il paesaggio, fu senza dubbio un pretesto per partire. Lotto contro la volontà del tutto cosciente di esprimere un'emozione, uno stato d'animo. Ho un bisogno folle d'inventare, dolce pazzia o orgoglio smisurato?

Mi pare che la pittura debba grattare la superficie e condurre irresistibilmente all'origine della creazione stessa.

Luogo di smarrimento voluto, un precipitare in uno spazio aleatorio, ove talvolta emerge un tramite, una passerella, il luogo abitato-disabitato che collega l'uomo all'universo.

La pittura, soglia tra la solitudine e l'incontro, è più che mai un atto di amore e di resistenza. La pittura mi ha coinvolto. E' la mia pelle e in essa ora cerco il corpo. ”

NICOLA PISCOPO



Nicola Piscopo è nato a Napoli nel 1990. Si è diplomato al Liceo Artistico Statale di Napoli, e ha frequentato nella stessa città il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti. Nel 2010 partecipa al Premio Nazionale delle Arti ed è presso Officina Creativa Lineadarte a Napoli. Nel 2011, nella biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano (NA), propone una personale intitolata "Tra Significato e Significante", un laborioso progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante nelle tele del pittore.... "giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico "tra significato e significante". Doppie sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Nicola Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo". (Oriana Russo). E' stato finalista per due anni consecutivi al festival multi artistico Martelive, a Napoli e nel 2011 a stARTup a Lecce. Numerosi i premi vinti tra i quali il Palio di Soriano, il Premio Estemporanea Masscia 2011, il premio Web Artist in occasione della quarta edizione di MostraMi a Milano nel 2012. Espone a Human Rights a Lecce e a Rovereto, e in numerose mostre a Ferrara, Pesaro,



Milano, Cagliari, e con Projecte Desat'Art in Spagna e in Italia. Nel 2012 prende corpo il progetto Krampfanfalle, che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale, affacciandosi ad un materico espressionismo, sempre di origine figurativa. Le opere sono state esposte dal 18 al 26 febbraio 2013 nella mostra "Krampfanfalle – aesthetics of pain" a Tbilisi in Georgia, Gallery Art Space , University of Georgia e quindi in una mostra personale a Palazzo Venezia a Napoli. Sempre nel 2012 nascono i cicli New Taxes in Italy e Lavori al Museo. Nel 2015 nasce un nuovo di opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare al nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Interessanti riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

RICK PROL



Rick Prol è nato a New York nel 1960. Vive e lavora nell'East Village, un quartiere di Manhattan accanto al Greenwich Village. Le sue opere e il suo stile di vita rappresentano l'essenza dell' East Village, selvaggio, funky, e un po' bohémien. Usando una pittura materica, crea figure scioccanti, dall'aspetto demoniaco, che restituiscono con brutale realismo la paura di una N.Y. violenta. La sua arte "primitiva" richiama Dubuffet e Basquiat, del quale è stato assistente.

ALE PURO



Ale Puro vive e lavora a Vigevano.

Giovanissimo entra nel mondo del writing e inizia a sperimentarne le possibili declinazioni. Frequenta l'Accademia di Brera e viaggia molto. Vive e lavora a lungo sia in Messico che in India. I suoi disegni sono immagini viste dagli occhi di un viaggiatore curioso, che mantiene lo sguardo di un bambino e che ripropongono la voglia di viaggiare anche attraverso la fantasia e l'immaginazione. Il suo tratto è semplice e diretto e nelle sue opere racconta storie e trasforma in disegno sogni e fantasie. Nel 2015 collabora con Espressione Editore per le illustrazioni del primo numero della collana StreetAland.

LUIGI QUARTA



Luigi Quarta nasce nel 1960 a Monteroni di Lecce dove trascorrerà la sua prima infanzia. Dopo la scuola dell'obbligo si iscrive al Liceo Artistico del capoluogo Salentino. Alla fine degli anni '70, sebbene giovanissimo, intraprende la carriera militare e parallelamente ad essa porterà avanti la sua passione per la pittura nata già anni prima. Nel 1978 si stabilisce a Livorno, dove, anche a causa del fervente impulso pittorico che la città labronica offre, Quarta continua

come autodidatta ad esplorare il proprio mondo artistico caratterizzato da veloci transiti tecnico/pittorici. Negli anni '80 frequenta la "Libera Accademia d'Arte" di Livorno. Sarà la frequenza di quest'ultima il punto di riferimento dei primi passi pittorico/professionali e da dove comincerà le prime esposizioni per far conoscere le sue opere e poi proseguire ininterrottamente fino ad oggi.

Resta chiaro dunque che l'arte della pittura non ha rappresentato per Quarta uno svago temporaneo bensì la risposta a una passione fattasi inestinguibile, l'accensione di un motore interiore che brucia mestiere, cultura, inventiva, tradizione e novità. Ma solo l'ascolto di se stesso e non delle sirene gli ha consentito di arrivare alla piena maturità.

Che Luigi Quarta sia figlio del suo tempo partendo dall'esordio negli anni ottanta, quando decide di esporre i propri dipinti, è ormai una constatazione consolidatasi in (oltre) vent'anni di creatività all'altezza di realizzare opere "nuove" per linguaggio e tali da soddisfare anche le

aspettative edoniste del fruitore. Attratto nel lungo cammino dalla ricchezza della natura e dalla singolarità di aspetti urbani, ne ha sempre carpito le bellezze non mettendole “in posa” ma rendendole amabili specchi del proprio innato dinamismo esecutivo e del “come” metabolizza quanto percepito interiormente avvertendo l’azione del “murare”.



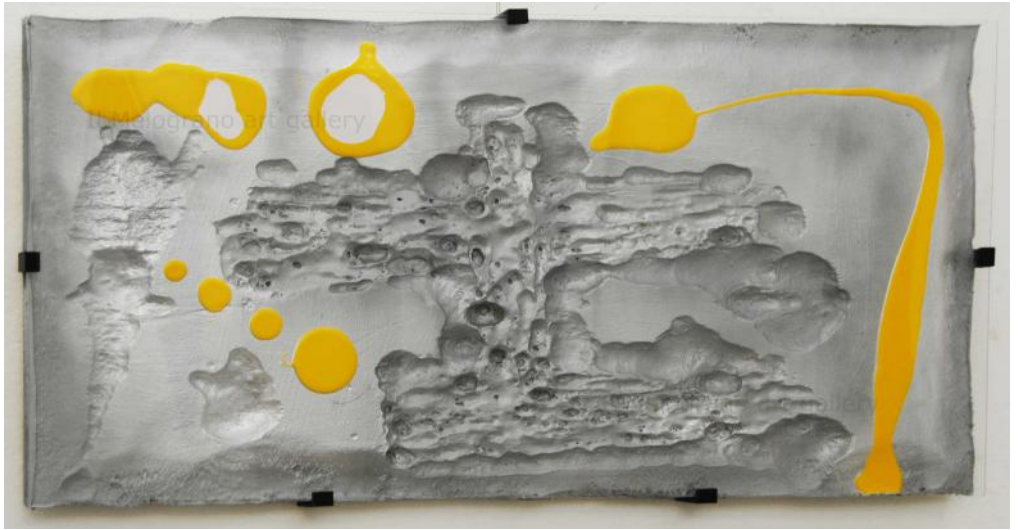
Ma a rivelarci quella che direi l’impulsività regolata di Quarta, ovviamente presunta perché sappiamo che il prodotto artistico finito nasconde il procedimento, è stata la nutritissima personale da lui tenuta (nelle sale dei Bottini dell’Olio) a Livorno nell’aprile del 2009, seguita dalla collettiva “Arte al presente”, cui ha partecipato nel successivo ottobre. Infatti, è qui che Quarta espone - dipinte a olio su stoffe – opere innovative che rispetto al passato, pur evidenziando diversità di schemi di riferimento, ne mantengono la congruità artistica e altri pregi con diverso, ampio respiro. In sostanza e formalmente, il mutamento riguarda una scelta visiva, salito lo sguardo di Quarta, virtualmente dal suolo che prima calpestava, a panoramiche fisiognomicamente del tutto diverse offerte da altitudini aeree. E’ da chiedersi allora il perché, ovviamente senza violare la privacy dell’artista. Al riguardo ritengo, peraltro sulla base d’inconfutabili prove, mai si sia proposto retrocedere a etichette senza adesivo, quelle utili agli epigoni e Quarta non è tale. Suppongo la mutazione risponda piuttosto a determinate esperienze di vita vissuta o al particolare che la sua formazione, avviatasi e maturata nell’incombente postmoderno, al presente non possa ignorare i portati della globalizzazione cui anche l’arte pittorica non può sottrarsi e rispondere.

Brunello Mannini

ANDREA RENDA



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno. Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate. Uno scavare fisico nella materia per lavorarla nel colore. Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni. Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza. Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite segrete ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo. Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi. Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta. Scavare per comprendere cosa siamo, per superare paura o indifferenza, per cercare, come in una miniera, il filone lucente ed il respiro della vita.



DAVIDE ROBERT ROSS



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

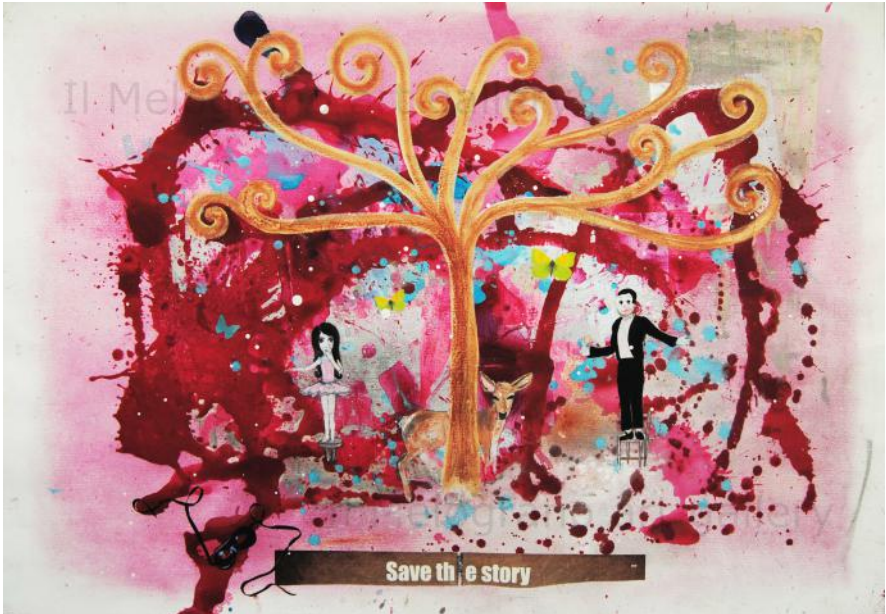
Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il



pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.



LAURA SHASHI



Laura Shashi ha studiato all'Università di Saint Denis a Parigi e a Firenze. Collabora con l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Una poetica personale e universale al tempo stesso, istintiva e spontanea, che trasmette messaggi appassionati con un linguaggio mistico e di sogno.

Ovunque i simboli di Laura, o "Shashi": la luna, la farfalla, l'Albero della conoscenza e della consapevolezza.

I suoi piccoli e grandi tableaux-lunatiques sono realizzati su carte dalla grana preziosa, o impreziosite dai passaggi di colore sapienti, misteriosi, complicati.





Tréz vive e lavora a Parigi.

Le sue opere abbracciano la fotografia, la pittura, la scultura e i video. La ricerca ruota attorno al corpo e alla mente e i suoi lavori combinano Materia e Spirito. Le sue composizioni sono caotiche sovrapposizioni di corpi e architetture, in una complessa stratificazione. La rappresentazione di una realtà vista come una miscela di eterogeneità che si sovrappongono e si accumulano le une sulle altre e nella quale è difficile vedere ciò che si cela dietro la superficie.

Così spiega il suo lavoro: "Questo è per me un modo per trovare il mo posto in questa caotica struttura che non capisco. La creazione è l'unico modo per comprendere chi sono. "

Tréz è co-fondatore di Oxyum Art Collective e Octopulse Collective (Video Art)

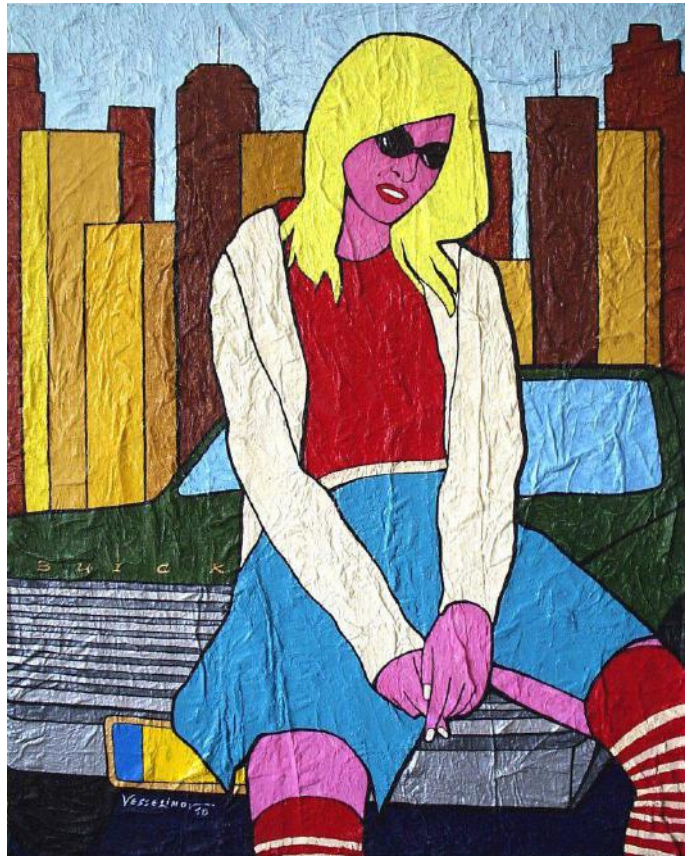


VLADO VESSELINOV



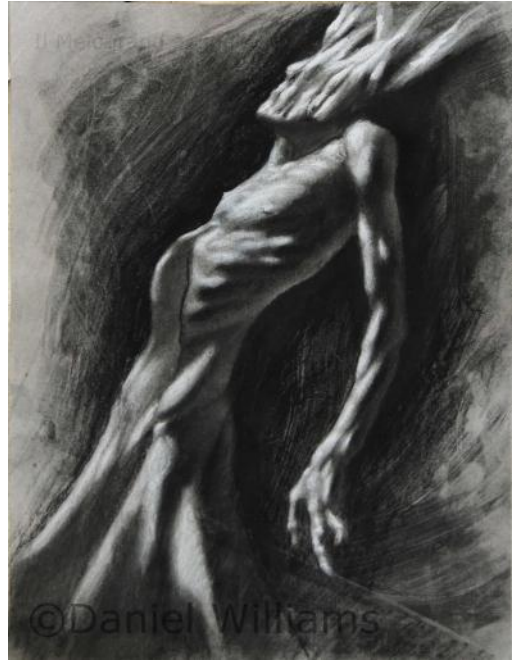
Nato nel 1977, vive e lavora a Kyustendil. Ha compiuto gli studi artistici presso il Rilski Pedagogical College in Dupnitsa. Ha esposto in Bulgaria, Italia, Israele, Serbia e in Polonia.

“Cerco di avvicinare le idee e la cultura pop degli anni '50 e '60 alle esperienze di oggi” Lo stile vintage è ancora attuale e presente nel mondo dell'arte contemporanea “.



... La pittura dell'artista bulgaro Vlado Vesselinov è un buon esempio di come il vintage sia importante e presente nel mondo dell'arte contemporanea. Il suo lavoro deve essere letto come un'espressione di nostalgia e passione per la moda, il design e la pop cultura dei passati anni sessanta. La caratteristica di queste immagini è la texture chiaramente visibile sulla tela, che ci ricorda una pagina strappata da una rivista di mode trovata in soffitta. E' simile all'effetto utilizzato da Quentin Tarantino nelle sue recenti produzioni, dove la sporcizia e i difetti della pellicola trascinano il pubblico in un'atmosfera particolare da Drive-in. I colori delle opere di Vlado Vesselinov hanno un esplicito richiamo alle copertine dei dischi psichedelici di Jimi Hendrix o Jefferson Airplane. ...

DANIEL WILLIAMS



Daniel Williams, statunitense, nato nel 1988, vive a New York, a Brooklyn.

Ha studiato incisione a Firenze presso la Lorenzo de' Medici School. In seguito alla Kutztown University of Pennsylvania e quindi si è laureato a New York Academy of Art
Collabora per la scultura con Jeff Koons

WILLOW



Willow, al secolo Filippo Bruno (1978, Milano), si diploma presso la Scuola del Fumetto e Illustrazione di Milano nel 2000. Collabora da 12 anni con case editrici, agenzie pubblicitarie e aziende produttrici di gadgets e articoli da collezione e design. Con lo pseudonimo Willow realizza tele, grafiche, murales e vinyl toys vicine allo stile POP. Numerose le collaborazioni con gallerie d'arte in Italia e all'estero, tra le quali Spazio San Giorgio (Bologna), Galleria 70 (Milano), Hausammann Gallery (Cortina, Miami), Il Melograno (Livorno), Arscritica Moderna e contemporanea (Roma), Amstel Art Gallery (Londra).

Parallelamente alla presenza delle sue opere in gallerie d'arte, le grafiche di Willow vestono molti oggetti di design e marchi storici italiani come MOTTA, BORSALINO, WEISSESTAL, PANINI, ARIETE, BOFFI.

SPAZIO TURCHESE

#1

IL MELOGRANO ART GALLERY
LIVORNO, 17 - 23 SETTEMBRE 2016

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Maurizio Barraco
Massimo Bernardi
Alessio Bolognesi
Jean-François Bouron
Luca De March
Yvana Duchene
Louise Dumont
Teorema Fornasari
Diego Gabriele
Davide Giallombardo
Didier Goguilly
Paul Kostabi

Aurore Lephilipponnat
Loris Manasia
Alfonso Marino
Pascale Morel
Nicola Piscopo
Rick Prol
Ale Puro
Luigi Quarta
Andrea Renda
Davide Robert Ross
Laura Shashi
Trez
Vlado Vesselinov
Daniel Williams
Willow

Il Melograno Art Gallery
Livorno, Via Marradi 62/68
www.ilmelograno.eu